Anno XIII N. 202 — Udine, Sabato 6 settembre 1890 — Conto-corrente con la posta.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

**Prezzo d'Associazione**

[illegible]

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n 16, Udine.

## LA QUESTIONE ROMANA
### NEL CONGRESSO CATTOLICO DI COBLENZA

Nella terza seduta pubblica, tenuta il 28 agosto dal Congresso dei cattolici tedeschi a Coblenza, fra gli altri oratori prese la parola il deputato dott Lieber, il quale trattò della indipendenza della Santa Sede in questa forma:

« Voi non credereste a buon diritto di avere assistito ad una assemblea cattolica, se non venissi in mezzo a voi a parlarvi del tema assegnatomi. Anche noi, nella nuova alleanza, abbiamo la nostra Gerusalemme nelle mani del nemico. Il nostro S. Padre, la nostra Roma, le strettezze in cui versa la metropoli ed il capo della cristianità, ecco il mio tema. Non posso esaurirlo; ma mi posso limitare a questo, che noi ripetiamo e ripeteremo di volere la restaurazione della sovranità effettiva del Capo della Chiesa Romana Cattolica. (Applausi fragorosi). Questa manifestazione dei vostri sentimenti è una nuova protesta contro le oppressioni e la prigionia del Sucessore di *Pietro*. Niuno più di noi desidera il mantenimento della pace del mondo; non alla forza ed alla violenza intende di ricorrere il S. Padre, o noi a suo favore; noi reclamiamo in nome del diritto e della giustizia la sovranità del Romano Pontefice.

« Noi lo reclamiamo per amore della giustizia, per il bene della Chiesa, per gli interessi di tutti coloro che amano l'ordine ed il Cristianesimo. L'ultima parrocchia protestante ed il più potente trono del protestantesimo rimangono incerti intorno al loro destino, fino a che tal diritto non venga riconosciuto. Quindi reclamiamo tale diritto nel nome e nell'interesse di tutti gli Stati e di tutta intera la società umana. *La storia* ci ammaestra anche in questo: guardiamo Napoleone I, che all'Isola di Sant'Elena pronuncia lodi alla sovranità pontificia. Noi possiamo aggiungere, che anche havvi interesse per Berlino, che il Pontefice segga indipendente Sovrano in Roma. (Applausi vivi). E' forse dubbio che cosa sarebbe meglio, o avere un Pontefice indipendente e Sovrano, o un Pontefice dipendente e suddito? Come si potrà combattere con efficacia la infausta massima; la proprietà è un furto, massima che sempre più si va facendo strada, fino a che non si riparerà ad ingiustizia sì enorme?

« Si dice: Ma da venti anni le cose vanno bene senza la sovranità temporale del Papa. — Certo, il Signore *non abbandona* la sua Chiesa seppure il Pontefice è prigioniero nel Vaticano; anzi, sebbene dovesse lasciare quella dimora, e prendere la via dell'esiglio, i cattolici direbbero: Ove è il Pontefice, ivi è Roma; e noi ameremmo l'esule nostro Padre con doppio amore (Applausi vivissimi).

« Certo, anche così si va innanzi, ma può anche venire il giorno in cui più non potrà dirsi altrettanto.

« Dagli insulti al cadavere di Pio IX fino all'erezione del monumento a Giordano Bruno, quale catena di calunnie, di offese, fino allo sperpero ed attacco alle Opere Pie! Per questo incessantemente reclamiamo la Sovranità e la liberazione del Santo Padre. Pietro prigioniero ci stende le braccia e ci grida: Liberatemi!

« Noi lo vogliamo liberare. Guai a chi attenta alla libertà del Romano Pontefice!

« Venga presto l'ora in cui i potentati della terra riconoscano l'antico principio che la base dell'autorità è la ricostituzione della Sovranità effettiva della Sede Romana.

« Questo atto di giustizia fornirà prova novella, che la giustizia è il fondamento dei regni, e frattanto noi vogliamo, lo ripeto, stare alla lettera di quell'assioma, che dice: Non deve perdere coraggio chi ha dalla sua la giustizia e la verità. » (Applausi vivissimi).

Ed ecco ora testualmente la risoluzione presa dal Congresso dei cattolici tedeschi a Coblenza circa la questione romana:

« Il **XXXVII** Congresso cattolico tedesco esprime nuovamente la sua convinzione che la restaurazione della sovranità territoriale della Santa Sede è una necessità ineluttabile per l'autonomia, la libertà e l'indipendenza del suo governo.

« Ogni potere legittimo, istituito da Dio, opera dunque nel suo proprio interesse ed in quello dell'ordine sociale, turbato, dal momento che appoggia le legittime rivendicazioni della S. Sede.

« Il **XXXVII** Congresso cattolico tedesco esprime la ferma speranza che la condizione universale della S. Sede sarà sempre più apprezzata, imperocchè questa condizione contribuisce al mantenimento della pace ed alla mediazione dei varii interessi dei popoli e delle classi sociali, compito che nessun potere secolare potrebbe assumere. »

## IL DISCORSO DAMIANI

In questi giorni Crispi aveva bisogno di un elogiatore, e lo trovò nel suo sotto-segretario di Stato al ministero degli esteri. Ieri riportammo due brani del lungo sunto mandato dalla *Stefani*. Oggi crediamo opportuno di dare il resto del discorso, sul quale non mancheremo di dar poi i commenti.

**Le istituzioni dei partiti**

Tutto ciò che si è operato non dipende soltanto dagli intendimenti del governo che procede sulla via in cui si è messo animato dalla fede più inconcussa nella libertà, dalla coscienza della virtù del popolo italiano, ma altresì dalla saldezza delle istituzioni che nella loro orbita consentono lo svolgimento di *tutte quelle riforme* che sono i postulati della sapienza e civiltà moderna. E' davvero uno spettacolo degno della massima considerazione quello offerto dalle nostre istituzioni, sia pel merito loro intrinseco e pel senno del nostro popolo, sia per la virtù ed il patriottismo dei principi. Certo è che il tempo, questo grande magistrato, cui affidasi l'ardua sentenza di ciò che meglio convenga alla nazione, arreca un crescendo costante di suffragi alla patria monarchica, e cresce il culto della libertà: spariscono, ovvero scemano i bizantinismi nella *forma* di governo, si rafforza il sentimento nazionale, cresce la fiducia nel capo dello Stato. Per la lealtà di tre sovrani penetrò questo sentimento, fu intuito nella nazione il cui cuore non si inganna mai. Dimenticato nel parlamento antico l'ideale repubblicano, i suoi apostoli divengono legalitari e non rimane altro partito fuori delle istituzioni, oltre a quello che le nega tutte e che mira ad assidersi sovrano sulla rovina dello Stato, della società e della famiglia. — Espone quindi più specialmente l'opera del ministero degli esteri.

*Dice* che, entrati allo scopo di pace e di difesa eventuale nell'alleanza coi due imperi centrali, vi teniamo quella posizione che è soddisfacente all'amor proprio nazionale, che tutela in eguale misura gli interessi nostri e quelli degli altri due Stati; una tale posizione che dobbiam considerare fortunata, pei fini della difesa della nazione e della pace, non ci distolse un solo istante dal proposito di stabilire *intime relazioni* con altri Stati, agevolati in ciò non solo dalla considerazione delle alleanze e del contingente che vi recavamo, ma altresì dalla fiducia nella sincerità dei nostri propositi, dalla moderazione degli atti nostri e dall'essere riconosciuti come un elemento di concordia. All'amicizia tradizionale con l'Inghilterra, che è tanto salda nel cuore dei nostri concittadini, si aggiunsero nuovi vincoli pei quali l'affetto che lega i due paesi li terrà sempre uniti anche in avvenire nell'opera della civiltà affidata ad entrambi.

*Si mantennero sempre* amichevoli le nostre relazioni con la Russia, e lo confermarono le accoglienze eccezionalmente affettuose e gentili fatte *dalla Corte* e dal popolo al principe di Napoli.

Verso la Francia dimostrammo sempre quei sentimenti che nutre universalmente il popolo italiano. Abbiamo coscienza di non aver mai manifestato tendenze che non fossero di pace e di reciproca amicizia tra i due paesi. *Fu per noi* graditissima ogni circostanza che si è offerta onde mostrare l'animo nostro, e nella malaugurata questione *delle* relazioni *commerciali*, che parve provocare una tensione, fummo lietissimi di offrire un pegno dei nostri sensi amichevoli sopprimendo la tariffa differenziale. Oggi, rimossa da noi ogni causa di malumore, confidiamo nella reciprocità da parte della nostra vicina alla nostra condotta sinceramente amichevole.

Ovunque è apprezzato il disinteresse dell'intervento nostro da tutti gli altri Stati che ci dimostrano *quella fiducia*, che non deriva soltanto dalla importanza della posizione da noi presa nel mondo, ma da ciò che rappresentiamo, pel nome da cui deriviamo, per le nostre origini e per quella missione di civiltà e di giustizia ch'è l'orgoglio nostro e risponde al genio della storia patria.

**La questione di Roma**

Questa politica, che procurò al giovine nostro Stato la fortuna di quelli che ci precedettero per secoli, non si è servita solo a risolvere la difficoltà somma delle relazioni internazionali, ma altresì d'altra in cui *volle* ravvisarsi un *principale* elemento di debolezza per noi e un'insidia costante alla nostra esistenza. Da Roma, ove giungevano sicuri ormai i destini d'Italia con l'orgoglio di non essere venuti meno alla storia nostra, che è la storia del pensiero umano, partì un nuovo segnale di guerra alla nostra esistenza; ma fu frustato dal rispetto di cui non tardò a circondarci il mondo intero.

Non era certo da temere che si osasse togliere valore al nostro diritto, ma le voci alterne, per le quali passarono le sorti della nazione avrebbero potuto segnare un nuovo indugio al trionfo di questo diritto, se non era la giustizia degli atti nostri e l'evidenza con cui riuscimmo segnalargli.

Severi nel sostenere le ragioni dello Stato, rispettammo scrupolosamente le leggi e le garanzie, che ne derivano; rispettando la libertà di coscienze e di culti non recammo offesa ad alcuno di essi e rendemmo sempre più manifesta la missione nostra di Stato civile.

Il dispotismo d'un culto, come la sovranità temporale, è cosa che Roma medio-

---

27 APPENDICE

R. de NAVERY

# La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

— Egli riprenderà Armella... mormorò il curato... Essa obbedirà alla legge... Quel miserabile sarebbe capace di ricorrere ai carabinieri.

— Non ci fasciamo il capo prima di averlo rotto, disse Gorju. La cattiva condotta di Daniele è notoria nel paese. Se si fosse voluto veder chiaro nella morte di Annetta, non so che cosa avrebbe detto la giustizia... Noi abbiamo avuto compassione della fanciulla, e come la morta abbiamo serbato il silenzio. Ma ora Daniele passa i limiti, e bisogna che vi mettiamo riparo. Egli rifiuta sua figlia ad Albino; noi non ci possiamo niente. Quanto a sposarla ad Yves, che essa non ama, non gli è possibile. Un'altra questione resta a risolvere; egli minaccia di riprendere Armella. Sarebbe una desolazione per Giovanni, per Marta e per la fanciulla. Tocca a noi ad intervenire. La morale si oppone che Armella, innocente, abiti la stessa casa della Gervasia. Nessun gendarme presterà man forte a Daniele. Noi lo destituiamo dalla sua paternità; egli non ne è degno. Noi riuniamo un consiglio, Patriarche è nominato tutore di Armella, e la tiene presso di sè fino all'età maggiore; quando essa avrà vent'un anni, sposerà Albino.

— Sì, rispose il curato, eccoci liberati da un imbarazzo; ma vi è una disgrazia, a cui nè io nè voi possiamo rimediare. Il giorno stesso per una inconcepibile fatalità i due fratelli l'hanno domandata in matrimonio.

— In quanto a questo voi avete ragione, non ci possiamo niente.

— Confidiamo in Dio, disse il pastore.

— E contate su di me; io darò le istruzioni opportune alla guardia campestre.

I due vegliardi si separarono.

A due passi dalla sua casa, il curato scorse Albino.

— Ebbene? domandò il giovinotto.

— Prega molto e aspetta, amico mio.

— Daniele mi rifiuta egli sua figlia?

— Dio ti prova, figlio mio! Ascolta, Albino. Armella è una bella e nobile fanciulla; molte disgrazie stanno per assalirla; sii uomo di cuore e coraggioso. Non ascoltare che la tua coscienza, non seguire che il tuo dovere... Il tuo povero curato ha il cuore gonfio per le tue pene... ma nè io nè Gorju ti abbandoneremo.

L'abate Kerdrec gli indirizzò ancora buone parole. Esitava a fargli conoscere la rivalità del fratello; e lasciando tutto fra le mani di Dio, lo consigliò a rientrare in casa, e a nascondere a tutti la sua inquietudine.

Albino seguì i consigli del curato e riuscì a mascherare il suo viso coi servi e col fratello; egli cantava. Lo si credeva allegro; ma Armella gli domandò un giorno: Che hai per essere così triste? E la madre, abbracciandolo, gli mormorò all'orecchio: Ti è accaduta una disgrazia?

Albino sorrise alla fidanzata, e non rispose alla madre: aveva paura di rompere in singhiozzi.

Durante questo tempo, Daniele si dirigeva verso la casa di Patriarche.

Egli vide il massaio nel giardino, e senza ambagi, perchè voleva sortirne presto, gli dichiarò che riprendeva sua figlia.

— Per farne che? domandò il massaio.

— Non devo dar ragione a nessuno, disse il falciatore; è mia figlia ed ho la legge dalla mia parte.

— Ed io ho dalla mia l'onesta coscienza, rispose Patriarche; fino a che la legge non ti autorizzi a venirla a strappare dalla mia famiglia e dalla mia casa, ti proibisco di passare il recinto della masseria. Va a cercare la *forza*; io *ritengo* Armella.

Daniele non rispose e partì. Gorju lo aspettava a piè fermo. Il falciatore seppe allora che i più sacri diritti sono alienati dallo stravizio, e che sotto il tetto disonorato dallo scandalo, la figlia può rifiutare di *metter piede*.

Daniele era fuori di sè dalla rabbia; voleva assassinare il curato, Gorju, Patriarche e Albino.

— Voglio fare un colpo, ripeteva egli, e lo farò! Poi aggiunse: Andiamo a bere, in fondo al bicchiere si trovano i buoni consigli.

Entrò da Machecoul. L'oste gli fe' segno coll'occhio dicendo:

— Siete aspettato.

Il falciatore salì la scala.

*(Continua)*

vale potrà ancora reclamare, ma Roma capitale d'Italia considera devoluta agli archivi, nè si troverà fra altri Stati chi si indurrà un sol momento ad ammettere questo ritorno in discussione.

### Le scuole all'estero

L'oratore esamina quindi le scuole e lo sviluppo dato dal ministro degli esteri alle nostre scuole in tutti gli scali del Levante. L'Italia, ricomposta dopo tanti secoli a nazione, deve, senza combattere l'influenza di alcuno e senza lasciarsi illudere da speranza d'un esclusivo dominio, che non è più dei nostri tempi, riprendere parte della sua benefica influenza in quelle contrade dove essa sola portò la civiltà e la croce, allorachè altre nazioni erano quasi barbare ed impotenti.

Le maggiori risorse economiche del giovine regno, la progressiva ricchezza, e la necessità di espansione accresceranno i nostri commerci col Levante, mentre andrà moltiplicandosi la flotta mercantile nazionale.

Ma sin d'ora, senza indugio doveva provvedersi ed arrestare il dissolvimento delle scuole italiane ed a risuscitare la nostra lingua.

E il governo ha iniziato con splendido successo il patriottico lavoro, istituendo e riordinando le scuole italiane all'estero. L'oratore prova il suo asserto col raffronto fra le condizioni in cui erano le scuole italiane all'estero nel 1887-88 per numero d'istituti e di allievi e le loro condizioni attuali dopo vinta l'opposizione di alcuni governi locali e la guerra incessante, accanita del clero di tutte le religioni, e specialmente del cattolico.

Ma se molto si fece in due anni, moltissimo resta da fare. Pochissime scuole contiamo ancora nell'Asia Minore, specie in Siria, in Rumania, in Bulgaria, in Serbia, nel Montenegro, nessuna in Palestina, in Algeria, al Marocco, poche in Tripolitania ed in Egitto ed abbiamo da creare quelle dei nostri possedimenti.

Dobbiamo riordinare, ma sopra altra base senza renderle governative; ma lasciandole autonome le scuole dell'America. E' provato con cifre che altre nazioni fanno ben di più per le loro scuole all'estero.

L'oratore conclude: Il governo presieduto da Crispi che seppe iniziare cotesto risveglio dell'italianità colla scuola all'estero, saprà continuare nella via gloriosa la cui meta tardi si raggiunge, ma è sicura.

### La politica coloniale

L'oratore passa quindi a parlare della politica coloniale, al cui proposito rivolge un caldissimo saluto ed elogio all'esercito ed all'armata, di cui rileva le grandi virtù e le singolari attitudini.

Traccia a grandi linee la storia della nostra politica coloniale. Rileva che i risultati sono tali da sorpassare le più lusinghiere previsioni tanto nel Mar Rosso e nell'impero Etiopico, quanto nell'Oceano Indiano.

L'Italia col trattato di Ucciali, stipulato il 21 maggio 1889, estese il suo protettorato in tutto l'impero etiopico, comprendendovi la provincia dell'Harrar e quelle vastissime dell'impero di Kaffo.

Nell'oceano Indiano Nerazzini mise sotto la protezione dell'Italia il territorio del capo dei Beduini a settentrione alla foce del Nogal fino a capo Anad impegnandosi inoltre a non concludere ulteriori trattati con altre potenze pel rimanente territorio del suo sultanato e che termina nel golfo di Aden al 49.o grado di longitudine orientale da Greenvich.

Il sultano d'Obbia con altro trattato mise sotto la protezione dell'Italia il suo sultanato che scorre dal capo Anad fino al distretto di Mesegh a due gradi e trenta minuti di latitudine settentrionale.

La costa di Benadir, che è limitata al Nord dal sultanato di Obbia ed al Sud dalla foce del Giuba venne dichiarata sotto la protezione dell'Italia salvo le stazioni sottoposte al sultano di Zanzibar e comprese in questo territorio, per le quali pendono trattative d'un diretto accordo che ne metterebbe l'amministrazione nelle nostre mani; sicchè i nuovi territori sottoposti al protettorato ed all'influenza italiana possono approssimativamente valutarsi vasti come tre volte l'Italia e sono circoscritti al mare da una linea non interrotta di costa lunga 1900 chilometri comprendendo ricche valli, dalla riva sinistra del Giuba fino ai paesi tributari d'Etiopia e delle produttive contrade dell'Agaden e del Nadi Nogal fertilizzate dai fiumi Nebi e Nogal. Quest'opera, compiuta colla massima calma e col consenso delle nazioni più interessate toglie da una parte la possibilità che influenze estranee si infiltrino dall'oceano indiano alle contrade più ricche e meno vigilate dall'impero etiopico ed assicura la nostra influenza sui territori dell'Africa orientale, che servono di via e tramite alle ubertose contrade dei Galla sottoposte all'Etiopia, e dall'altra ci dà un estesissimo campo d'azione dove l'attività commerciale italiana e il braccio robusto e paziente, e l'industria del nostro colono potranno prosperare.

Da ciò si potrà di leggieri rilevare l'ingiustizia di coloro che pure in questa parte della politica del governo credono ravvisare una condotta incauta, imprevidente ed avventurosa.

Studiato indi il problema dell'emigrazione in rapporto alla colonizzazione l'oratore segnala come questo lavoro di colonizzazione siasi già iniziato nella colonia Eritrea e sia in via di produrre i suoi effetti.

### Elezioni generali e partiti

Noi ci avviciniamo in ogni modo al momento solenne delle elezioni generali. Giammai come oggi si impone la necessità di tale discernimento da chiarire una situazione che, per quanto sia stata utile nei suoi effetti, non deve riprodursi, per quel bisogno in cui trovasi un governo di vivere sorretto da una maggioranza compatta omogenea, che non invochi compromessi e transazioni, ovvero concessioni, ma che inspiri la sua condotta e determini le funzioni della sua opera a concetti uniformi.

Dalla esperienza fatta nella legislatura che è vicina al suo termine, dalla condotta dei capi del governo illustrata da frequenti dichiarazioni fatte alla Camera e in altre solenni circostanze, mi auguro vorranno riconoscere gli elettori italiani il dovere di restituire alla Camera i due partiti costituzionali indispensabili al corretto funzionamento del parlamentarismo.

Sarà conservatore di opposizione l'uno liberale e governativo l'altro; nè ciò toglierà ai deputati di avere gruppi ai due lati estremi che possono muoversi nei partiti affini, menochè sieno ribelli ad ogni disciplina ovvero, come suol dirsi, intransigenti e non si tengano sdegnosi e solitarii nemici a tutti financo al bene.

Gli elettori giudicheranno secondo i loro criteri, nel pieno esercizio del loro diritto sovrano; ma questo è bene essi ricordino: che un soffio più liberale e democratico animò il periodo legislativo che si chiude e che è forse il più fecondo del parlamento italiano. Da ciò che è ormai palese degli intendimenti e degli atti del governo deve dedursi che al carattere individuale di quelli che lo compongono non verrà mai meno la volontà e la lena di continuare nell'opera loro così felicemente inoltrata, sicchè l'adesione ai candidati rimuoverà ogni equivoco e l'appoggio che i nuovi eletti daranno al governo sarà sincero e completo e colla sola condizione della costanza in esso di continuare l'opera sua di libertà e tutela degl'interessi d'Italia.

Quando adunque gli elettori verranno chiamati alle urne dimostreranno anche una volta, io confido, col loro voto, quanto sia grande negli italiani l'amore verso la patria, le istituzioni ed il Re.

A questo re, cavaliere prode e benefico, custode inflessibile delle guarentigie liberali, vi invito ad innalzare i nostri ferventi auguri ed il nostro saluto. Viva l'Italia! Viva il Re!

## IL VENERABILE P. GASPARE DEL BUFALO

Martedì mattina si è riunita in Vaticano, alla presenza della Santità di Nostro Signore, la Sacra Congregazione dei Riti, in seduta generale, per deliberare sulle virtù in grado eroico del ven. Servo di Dio Gaspare Del Bufalo, canonico della perinsigne basilica di S. Marco, fondatore della Congregazione dei missionari del Prezioso Sangue. La relazione della Causa è stata fatta da Sua Eminenza Rev. il signor cardinale Aloisi in luogo dell'Em. signor card. Bianchi, ponente della Causa. Hanno dato il loro voto i rev.mi consultori, i Prelati officiali e gli Eminentissimi signori Cardinali appartenenti alla S. Congregazione dei Riti. Il S. Padre, udito il voto di tutti, si è riservato di emettere il suo giudizio, invitando gl'intervenuti ad invocare i lumi dello Spirito Santo. Quindi sono stati ammessi a rendere omaggio al S. Padre il rev. Don Michele Bruni, procuratore generale della Congregazione dei missionari del Prezioso Sangue, postulatore della Causa, e gli avvocati difensori signori Ilario prof. Alibrandi, Ferdinando Morani ed il reverendo Don Costantino Leonori.

Il venerabile D. Gaspare Del Bufalo nacque in Roma il 6 gennaio 1786. Educato per cura dei genitori Antonio ed Annunziata Quartieroni nelle lettere, diede da giovane segni precursori della sua futura santità. Studiò con profitto le scienze sacre, e, non ancor sacerdote, fu canonico in S. Marco. Subito si dedicò alla predicazione e al sacro ministero; fu Superiore dell'Ospizio di S. Galla, e molto si adoperò nel dettare esercizi spirituali al popolo.

Invasa Roma dai Francesi nel 1809, nel luglio del 1810 il can. Del Bufalo, non volendo prestare il giuramento al nuovo Governo, fu esiliato dal generale Miollis, governatore di Roma, a Piacenza, e di là trasferito a Bologna e quindi chiuso nelle carceri di San Giovanni in Monte, d'Imola e di Lugo ristretto in una segreta e trattato con estremo rigore. Era sul punto di essere deportato in Corsica, quando cadde Napoleone I e ritornò a Roma, dove con zelo si diede tutto a guadagnar anime al Signore. Concepì allora il disegno di fondare una Congregazione di missionari, e Pio VII, ravvisando questo suo proposito utile alla Chiesa, lo secondò. Col Rescritto del 30 novembre 1814 gli diede la chiesa e convento di San Felice di Giano ed ivi ebbe culla il nuovo Istituto, detto dei *Missionari del Preziosissimo Sangue di Nostro Signor Gesù Cristo*. Presto si moltiplicarono le Case della Congregazione negli Stati Pontificii e nel Regno di Napoli, dove il venerabile recossi varie volte a dettare Esercizi e Missioni. Propagò egli la divozione al Sangue Preziosissimo di N. S. e questa divozione reso popolare nella Chiesa cattolica. Morì il 28 dicembre 1837 in età d'anni 52 meno 9 giorni.

La fama di santità del Ven. Gaspare Del Bufalo crebbe dopo la sua morte. Iddio a sua intercessione, concesse parecchie grazie, le quali consigliarono a compilare i processi sulle virtù del Venerabile e sui prodigi ottenuti. Il 15 gennaio 1852 Pio IX segnava l'introduzione della Causa avanti la S. Congregazione dei Riti. Ed ora il processo sta avvicinandosi alla sua fine.

La Congregazione dei missionari del Preziosissimo Sangue di G. C. fu retta, dopo la morte del Ven. Del Bufalo, dal P. D. Gio. Merlini, dal P. Rizzoli, ed ultimamente dal Rev. D.mo Gaetano Caporali, che nell'ultimo Concistoro il Santo Padre Leone XIII preconizzava Arcivescovo di Otranto.

## ITALIA

**Messina** — *Tre bambini bruciati* — Calsavecchio Siculo (Castroreale) è in costernazione per una orrenda sciagura. Tre bambini, Nicolò Ginotro e i due fratellini Giovanni e Giuseppe Giannetto, tutti e tre d'età inferiore agli anni 7, si divertivano con dei fiammiferi in un fienile, che tutto ad un tratto prese fuoco e carbonizzò i tre bambini.

**Siracusa** — *L'areonauta Blondeau precipita e muore* — A Ragusa l'aereonauta Blondeau ha eseguito una ascensione; ma disgraziatamente, spinto da una raffica, il pallone urtò in una collina, e l'urto fu tale che il povero Blondeau fu sbalzato dalla navicella.

Egli precipitò a piedi della collina e vi restò morto istantaneamente per emoraggia cerebrale.

**Venezia** — *Soffocato da un folpo* — Leggiamo nella *Difesa* di ieri:

L'altrieri a S. Giovanni Grisostomo un uomo dell'apparente età di 40 anni, operaio, aveva acquistato un polipo (*folpo*) per mangiarlo.

Poco dopo cadeva a terra chiedendo aiuto siccome si sentiva soffocare. Pare che avesse voluto mangiarlo in un solo boccone. Fu assistito da certi Trevisan Carlo, Scussat Francesco e Bon Marco e carabinieri.

Siccome non dava segni di vita fu trasportato alla farmacia Trento a S. Canciano. Là fu impossibile liberargli l'esofago e solo si potè dai medici Trento e Orefice constatarne la morte.

Fu tradotto all'ospitale.

S'ignora chi sia e a quel paese appartenga, non avendogli trovato nulla che lo possa identificare.

All'Ospitale trovandosi S. E. il Card. Patriarca, si recò nella stanza ov'era stato deposto il cadavere, chiesti alcuni particolari recitò alcune preci indi benedisse la salma.

**Verona** — *Un contrabandiere negli abissi* — Nella località Mandrielle (Verona) nella notte di mercoledì ultimo scorso le guardie di dogana diedero la caccia a dei contrabandieri, i quali, abbandonando il bottino si diedero a fuggire. Le guardie, intanto che essi scappavano, raccoglievano da terra un rilevante carico di tabacco ed uno di zucchero, non suspettando che a pochi passi da loro uno di quegli sciagurati faceva una tragica fine. Esso, un giovanotto nel fior degli anni, nella fuga, in causa delle tenebre, non si avvide di un precipizio, dove disgraziatamente cadde. Il suo corpo balzando fra i dirupi si mutilò orribilmente. Giovedì mattina due donne di Giazza, recandosi a far legna in quei d'intorni, lo trovarono a brani irriconoscibile presso il torrente sottoposto a quel paese.

## ESTERO

**Portogallo** — *Il Re malato* — La malattia che ha colpito il giovane Re di Portogallo è febbre tifoidea.

Quantunque il suo stato non ispiri inquietudini immediate, tuttavia dati i precedenti e l'infezione che dicesi esista nel sangue dei Coburgo Braganza, ci sono timori.

**Romania** — *Areonauta italiano che si ammazza.* — La *Frankfurter Zeitung* ha da Braila, in Romania, che l'areonauta Barletti eseguì il 27 del mese scorso un'ascensione dal giardino pubblico di quella città, sopra di un pallone gonfiato ad aria riscaldata colla paglia, secondo l'antico sistema. Arrivato all'altezza di mille piedi, il pallone s'incendiò e l'infelice Barletti cadde da quella altezza su una piccola isola del Danubio, rimanendo informe cadavere.

## Cose di casa e varietà

### Per la stampa cattolica in Friuli

P. G. Urbani L. 2.

### Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Ci viene proposto di aprire sulle colonne del nostro giornale una pubblica sottoscrizione del clero friulano allo scopo di far risaltare con'esso, unito nell'obbedienza alle leggi tutte della Chiesa, nel rispetto e nell'amore al Sommo Gerarca ed all'Arcivescovo, vuol pure tutto unito partecipare come alle *gioie*, così alle pene che possono venire dall'esatto adempimento al dovere.

E' in questo senso che molti sacerdoti friulani ci parlarono perchè apriesimo una sottoscrizione per sopperire alle spese incontrate dai due Sacerdoti che furono trascinati alle Assise per aver adempiuto il loro dovere.

Ben naturale che rispondiamo con tutto il cuore al loro invito e ci mettiamo anzi subito all'opera pubblicando la prima letterina e la prima offerta che ci venne a tale nobilissimo scopo.

*Illustrissimo sig. Direttore*
*del « Cittadino Italiano »*

Riflettendo alle considerevoli spese che i M. M. R. R. Pietro Boria e Domenico Palma incontrarono per la difesa della comune e santa causa, dopo d'essermi vivamente secoloro congratulato per la vittoria riportata, ora offro L. 3 quale attestato di solidarietà anche negli oneri pecuniari.

Siccome tutto il clero friulano applaudì al trionfo dei due esemplari colleghi, così ora vorrà dare un secondo attestato di viva partecipazione coll'unirsi alle istruzioni dello scrivente che, da per sè, ne ad limostrano l'importanza.

Romans, 4 agosto 1890

P. G. Urbani

### Contro certe infamie

Più volte lamentammo certi scandali pubblici che si vedevano fin nei luoghi più frequentati, e contro l'infame arte di cavar prezzo dalla corruzione dei fanciulli.

Il turpe mercato era purtroppo esercitato abbastanza largamente anche nella città nostra. Grazie però la vigilanza attenta e sagace dell'Ispettorato di P. S. possiamo annunciare che si è fatto un gran *repulisti* e che di cotal genia fu purgata ben bene massime la piazza del Patriarcato, dove, all'ombra delle piante, si consumarono tante infamie.

Alcune donnacce furono arrestate e due o tre fra queste condannate a 3 anni di carcere. Le povere bambine e ragazze che servivano al diabolico lucro, per cura dell'autorità governativa furono collocate in case di educazione. La purga non è terminata, ma continua.

Si vede che l'Ispettorato di P. S. si è messo all'impegno e gliene va lode. Per far comprendere poi tutta l'enormezza dei disordini, basti dire che una sola di tali donnaccie teneva presso di sè cinque bambine le quali sera per sera venivano vendute a chi si pasce del più fetido pantano.

Siamo sicuri che nè anco i genitori delle povere creaturine vendute la passeranno liscia. Come addolora a pensare che ci sono padri, che ci sono madri, le quali curano la loro prole meno di quanto se ne curano le bestie!..

### Visita di congedo

L'illustrissimo signor Prefetto comm. Rito ieri l'altro ha restituito la visita di congedo alla on. Giunta Municipale.

### Banchetto

Questa sera alle 6 pom. nella grande sala della *Torre di Londra* in Mercatovecchio, avrà luogo il banchetto dato in onore del ministro Doda.

Ci saranno 107 coperti.

### Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

*Seduta del giorno 4 settembre 1890*

Approvò la delibera del Consiglio amministrativo della Casa di carità di Udine riguardante autorizzazione a ditta privata per voltura di fondi in mappa di Orsaria.

Idem relativa ad investita di capitale a

debito del comune di Udine la cui restituzione deve seguire il 31 dicembre p. v.

Idem concernente l'acquisto di bovini e suini a trattativa privata.

Approvò il consuntivo 1887 della Congregazione di carità di Cividale.

Idem 1888 di Genova.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo dell'ospitale di Cividale relativa alla vendita di terreno in mappa di Premariacco a trattativa privata.

Non approvò la delibera dell'amministrazione dell'Ospizio Tomadini di Udine riguardante la concessione di un mutuo di L. 15000 a ditta privata.

Idem del Monte di Pietà di Sacile riguardante variazioni nella tassa per taglio delle bollette.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Udine concernente l'aggiunta di un posto di maestro elementare di grado superiore.

Idem di Socchieve relativa ad autorizzazione a ditta privata per cancellazione d'ipoteca.

Idem di Forni Avoltri e Preone relative ad utilizzazione di piante.

Approvò le modificazioni al regolamento del Comune Feletto Umberto per la tassa vetture e domestici.

Approvò il regolamento del comune stesso per la polizia stradale.

Idem del comune di S. Quirino per le guardie campestri.

Emise alcune decisioni in materia di spedalità interessanti i comuni di Meduno, Sedegliano e Latisana e l'Ospitale di Pordenone.

Deliberò di emettere mandato d'ufficio a carico dei comuni di Budoja, Moraano al Tagliamento, Brugnera, Aviano e Cordenons per pagamento di spedalità estere.

Emise alcune decisioni in materia di tasse comunali.

### Società pubblici spettacoli

Ieri alle ore 3 pom. si riunì il Consiglio della Società pei pubblici spettacoli, presenti 15 consiglieri e due assenti che dichiararono di *dimettersi*, e fu votato il *seguente ordine del giorno* proposto dal co. Caratti:

« I membri del Consiglio direttivo della Società pei pubblici spettacoli,

« Preso atto della dichiarazione del sig. Luigi Barduzco con la quale declina il mandato di *Presidente* della Società,

« Tenuto conto della poca speranza che il *signor* Barduzco decampi dal proposito fermamente manifestato aderendo come altre volte fece alle reiterate *insistenze* da parte dei suoi colleghi della Direzione,

« Conscî del delicato motivo che lo *spinge* a tale atto e volendo affermare la piena fiducia e solidarietà verso il Presidente da loro stessi nominato il quale con tanto zelo ed amore disimpegnò il gravoso e non facile incarico

*deliberano*

« 1.o di esprimere alla intera presidenza la loro piena soddisfazione per tutto quanto fu fatto da questa nell'interesse sociale;

« 2.o di presentare all'assemblea dei soci le loro dimissioni. »

Questo venne votato per acclamazione, e l'intero Consiglio diede all'istante le proprie dimissioni.

A suo tempo l'assemblea sarà convocata per la nomina della nuova rappresentanza.

La presidenza tutta si era dichiarata dimissionaria all'aprirsi della seduta.

### Scuola d'arti e mestieri in Udine

Nel giorno 14 corr. XXIV anniversario della nostra benemerita Società Operaia Generale, alle ore 10 ant. avrà luogo nella Sala dell'Ajace, gentilmente concessa dall'on. Municipio, la solenne distribuzione dei premi agli allievi ed allieve di questa Scuola per l'anno scolastico 1889 90, alla presenza delle Autorità, della rappresentanza del Consiglio direttivo e del Corpo insegnante, col concorso della Banda Cittadina.

Tutti gli allievi sono invitati a trovarsi in quel giorno alle ore 9 e mezza precise nei locali della *scuola*, *per recarsi* in corpo al Palazzo municipale, insieme alla rappresentanza della Società Operaia Generale, del Consiglio Direttivo e degli insegnanti.

Dopo la modesta funzione, le Autorità saranno invitate a voler onorare di una visita la Mostra dei lavori eseguiti dagli allievi e dalle allieve, la quale si farà nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico in piazza Garibaldi e rimarrà nel pomeriggio aperta al pubblico fino alle ore 6, e nei *giorni 15 e 16* dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Udine, 5 settembre 1890.

*Il Direttore*
G. FALCIONI.

### « Piacenza » a Milano, « Lucca » a Udine

Il reggimento di Piacenza Cavalleria (18) comandato dal colonnello Giacomelli cav. Santo è già arrivato nella sua nuova sede di Milano.

L'altra sera gli ufficiali di Nizza Cavalleria (1) hanno offerto un banchetto ai nuovi ospiti.

Il reggimento di Lucca Cavalleria (16) sarà fra noi il giorno 12 corrente. Il *deposito* si trova qui fino dalla scorsa settimana.

Il reggimento *Lucca* prese parte alle grandi manovre nel Bresciano e prima era di guarnigione a Lodi.

### Lo stato delle campagne

Dai telegrammi pervenuti al ministero d'agricoltura risulta che il raccolto del frumento in Italia in quest'anno è stato di ettolitri 44,600,000 corrispondenti al 96 per cento della media; 9 p. cento di quantità ottima, 87 per cento buona e 4 per cento mediocre.

Il raccolto è stato dovunque buono ed ha superato la media nel Piemonte nell'Emilia nelle Marche ed Umbria nella Toscana e nel Lazio.

### Programma musicale

dei pezzi che la banda del 35.o regg. fanteria eseguirà domani dalle ore 7 alle 8 1,2 pom. sotto la loggia municipale.

1. Marcia « Motivi Napoletani » Roggero
2. Duetto « La Traviata » Verdi
3. Valtzer « Emilio » Roggero
4. Duetto « Linda di Chamounix » Donizzetti
5. Rimembranze « I Pescatori di Perle » Bizet
6. Polka « Girinao » *per due clarini* Gatti

### Furto

A Ganeva in danno di Astolfi G. Colomba B. e Del Re N. furono rubate 38 pecore del valore di L. 760.

Fu denunciato come sospetto autore del furto il pregiudicato C. G. il quale fu visto aggirarsi nei pressi del luogo ove avvenne il furto.

### Arresti

Dalle Guardie di P. S. venne ieri arrestato De Vit Ant. di anni 46 contadino da Udine, perchè colpito da mandato di cattura dovendo espiare la pena di giorni 15 di reclusione per violenze.

— A Torreano (Cividale) fu arrestato Berguach A. perchè lavorando da falegname nella casa di Specogna V. involò da un cassetto dell'armadio un cordone d'oro con passante a ciondolo del valore di L. 214.

### Disgrazia

Ninino G. B. di anni 60 da S. Giovanni di Manzano, mentre attraversava il portone della propria casa con un carro carico di covoni, uno dei pilastri sia per lo sforzo del carro troppo carico, sia perchè di recente costruzione, rovinò addosso al disgraziato, causandogli gravi contusioni al capo con emorragia cerebrale per la quale dopo poche ore cessava di vivere.

### Per norma degli emigrati

In seguito ai numerosi e gravi reclami pervenuti al Governo da parte delle famiglie di coloro che sono attualmente emigrati al Chilì, il Ministero degli esteri ha ordinato immediatamente al nostro rappresentante in quella regione, di procedere ad una speciale inchiesta sul modo col quale vengono trattati i nostri connazionali, colà emigrati. Alla sua volta, il Ministero dell'interno si sarebbe affrettato a farè applicare, in tutto il loro rigore, le disposizioni della legge sulla emigrazione contro coloro che cercano d'indurre i lavoranti ad emigrare.

### Un nuovo giglio pel Paradiso

Frà PACIFICO da LORENZAGO Chierico studente capp.no del Convento di Padova, venuto qui nel p. p. maggio colla speranza che quest'aria gli potesse essere più omogenea, assistito dalle assidue cure dei suoi caritatevoli fratelli, morì col sorriso del giusto sulle labbra, già ricevuti i Sacramenti ed i conforti della Chiesa; ed *emessa, anzi tempo per privilegio la solenne professione* dei voti al letto di morte. Aveva 18 anni di età e tre di religione.

Ai mesti parenti torni di conforto il pensiero che hanno un angelo in cielo che prega per loro. Li conforti ancora il sapere che nulla meglio poteva desiderare frà Pacifico nella lunga e tormentosa sua malattia che trovarsi circondato sempre dall'amore dei suoi confratelli in Religione, i quali nè notte nè giorno un momento non l'abbandonarono ed ogni studio sempre posero per raddolcire le sofferenze di lui tanto caro a tutti per le rare virtù che ne abbellivano l'anima.

### Avviso

La sottosegnata ditta porta a conoscenza del ceto commerciale, di aver rinunciato volontariamente, da oggi, all'impresa dell'Ufficio di caricamento della Tramvia Udine S. Daniele presso la fermata Rete Adriatica.

Udine 6 settembre 1890

C. BURGHART

### Teatro Sociale

Questa sera alle ore 8 1/2 penultima rappresentazione della *Gioconda* del m. Ponchielli, concertata dal cav. G. Gialdini. Serata d'onore della signora R... Panteleoni.

Domani a sera ultima rappresentazione a... d'onore della sig. Felicita Ange... e del m. direttore cav. Gialdini.

### Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà:

*I due Arlecchini gemelli* con ballo nuovo: *Le nozze di Kam-Saleh in Saleh in Sciangai.*

— Domenica: Un consiglio di Corte della Regina d'Amalfi col ballo suddetto.

### Diario Sacro

Domenica 7 settembre — s. Anastasio m. — Festa votiva della Città di Udine alla B. V. delle Grazie.

Lunedì 8 — Natività di Maria Vergine — Festa di precetto.

Martedì 9 — B. Pietro Accolanto.

### Municipio di Pradamano

*Avviso di Concorso*

Il sindaco di Pradamano Avvisa che a tutto 25 settembre corrente resta aperto il concorso al posto di mammana comunale con lo stipendio di annue L. 300. — pella assistenza però alle sole partorienti povere e con l'obbligo di ottemperare al regolamento ed istruzioni pubblicate col R. D. 23 febbraio p. p.

Pradamano 5 settembre 1890

Il Sindaco
L. OTTELIO



## ULTIME NOTIZIE

### Smentite

Da Roma è smentita recisamente la notizia che il Card. Rampolla abbia diramato ai Nunzi una circolare per promuovere congressi in favore del ristabilimento del potere temporale. La notizia era stata messa in giro colle solite arti della set...

### Un futuro discorso di Crispi

Il *Fracassa* dice che Crispi non prese impegno di pronunziare un discorso politico a Torino; solo promise di visitare la Mostra operaia. Recandovisi, i senatori e i deputati della regione gli offriranno un banchetto. E' probabile che in tale occasione Crispi esporrà le sue idee intorno alla questione operaia e sociale.

L'*Osservatore Romano* scrive:

Si direbbe che da pochi giorni a questa parte il Crispi vada in cerca di una località per farè un grande discorso politico, che dovrebbe poi essere il gran programma per le elezioni generale politiche. Infatti, giorni sono, erano gli ufficiosi che smentivano le voci, da nessuno avvertite, di un discorso di Crispi a Napoli; oggi, non essendo riuscito a trovare un Comitato a Napoli, si telegrafa da Torino che, in occasione della inaugurazione dello due esposizioni, quella di architettura e quella operaia, Crispi si recherebbe colà e vi pronuncierebbe un discorso politico, ad un banchetto offertogli da deputati senatori.

### Ritorni dall'Africa

Telegrafano da Massaua in data di ieri:

E' partito il piroscafo *India*. Rimpatriano il tenente colonnello Aschieri, i capitani Bordini, Paolucci e Capello, i tenenti Livraghi, Florio, Desciora, Scala e Bernardi, i sottotenenti Testa e Townley. Vanno in licenza il capitano Gentile ed i tenenti Grillini, Alferazzi, Balli, Cingia e Mariol. Rimpatriano inoltre 388 uomini di truppa congedati.

### Neanche la squadra inglese non va alla Spezia

Contrariamente a quanto era stato detto, neanche la squadra inglese si recherà alla Spezia.

E' andata invece a Tolone ove si fermerà varii giorni.

### Incendio

L'altra sera a Roma alle 7 e mezzo si sviluppava un gravissimo incendio nel negozio del tappezziere Gianfrilli, in via Baldo n. 1-5.

Il fuoco si propagò rapidamente.

Dalle stazioni di via Geranio e di piazza Firenze i vigili accorsero con quattro pompe agli ordini del comandante Anderlini e del capitano Narducci.

Coadiuvati da parecchi cittadini, tra i quali si distinse il possidente Gennaro Garibà — che riportò una leggiera ferita alla mano sinistra — i vigili riuscirono a salvare dal fuoco parecchi mobili e ad isolare l'incendio.

Anche le autorità di P. S. accorsero sul luogo.

I danni sono assai gravi. Il negozio però era assicurato.

### Pellegrinaggio spagnuolo

In Ispagna si sta organizzando un grandioso pellegrinaggio al sepolcreto di S. Gonzaga in Roma, in occasione del suo centenario.

### L'incendio di Salonicco

Telegrafano da Atene 5:

Notizie da Salonicco recano che il terribile incendio continua ancora. Oltre 12000 *persone sono senza tetto. Mancando l'acqua*, i lavori per spegnere il fuoco dovettero cessare. I *pompieri* cercano soltanto di salvare i propri beni. I Consolati generali d'*Inghilterra, e di Grecia*, l'ospedale greco e la moschea Haciasofia sono bruciati. Miseria *indescrivibile*.

Il sinistro è attribuito al fanatismo di alcuni mussulmani gelosi della prosperità dei loro vicini greci.

### Il vaiuolo a Madrid ed il cholera a Cadice

Telegrafano da Madrid che vi furono colà ieri 56 casi e 7 morti di vaiuolo. L'epidemia prende grande estensione.

Lo stesso telegramma annuncia, che a Cadice vi furono quattro casi dubbi di cholera.

### Innondazioni a Vienna

Un telegramma da Vienna annuncia che le parti basse della città sono inondate.

## TELEGRAMMI

*La Rochelle* 5 — A mezzodì avvenne una esplosione nel deposito di dinamite del bacino di La Pallice. Vi sono una decina di morti e parecchi feriti.

*Madrid* 5 — Ieri nelle provincie infette vi furono sessantasei casi di cholera con trentadue decessi.

*Madrid* 5 — *Secondo un dispaccio da Vittoria*, al momento della partenza del treno che trasportava Canovas del Castillo, alcuni giovani scagliarono dei sassi contro il suo vagone; nessun danno, una inchiesta fu aperta.

*Lisbona* 5 — La malattia del re segue il corso favorevole. La febbre decresce.

*Tangeri* 5 — Contrariamente alle notizie dei giornali europei l'esercito del Sultano non ebbe a respingere attacchi; non vi furono nè assedi, nè insurrezione al Marocco. I pretesi disordini si riducono ad un movimento di certe tribù non ancora sottomesse.

### Notizie di Borsa

*6 settembre 1890*

| | | |
|---|---|---|
| Rendita it. god. 1 genn. 1891 da L. 94.48 a L. 94 58 | | |
| id. | id. 1 Lugl. 1890 | 96.65 a 96.75 |
| id. | austriaca in carta da F. 88 75 a F. 88 20 | |
| id. | in arg. | 89 45 a 89 50 |
| Fiorini effettivi | da L. 227.— a | 227.75 |
| Bancanote austriache | 227 — a | 227 55 |

*Antonio Vittori* gerente responsabile.